

**Ecco la seconda corrispondenza da Atene di Checchino. Ora non resta che attendere il risultato del voto di domani**

**Intanto approfitto di questa breve presentazione per segnalare che Syriza in questi giorni è stata sfiorata dal primo caso di corruzione: Alekos Flambouraris, uno dei ministri del “cerchio magico” di Tsipras (insieme a Nikos Pappas e Yannis Dragasakis**

,  
di  
essi  
parlava  
anche  
l'articolo  
di  
Le  
Monde  
Diplomatique  
che  
ho  
segnalato  
in  
[Un  
consiglio  
ai  
&ldquo;tifosi&rdquo;  
della  
squadra  
di  
Tsipras&hellip;](#)  
)  
è  
stato  
accusato  
di  
aver  
ottenuto  
una  
commessa  
da  
quasi 4  
milioni  
di  
euro per  
una  
sua  
azienda  
(  
[http://  
greece.greekreporter.com  
/2015/09/15/syriza-minister-allegedly-involved-in-e3-9-million-construction-scandal/](http://greece.greekreporter.com/2015/09/15/syriza-minister-allegedly-involved-in-e3-9-million-construction-scandal/)  
).  
Naturalmente  
la

notizia  
può  
anche  
essere  
una  
mossa  
preelettorale  
di  
qualche  
avversario  
, e  
può  
essere  
che  
non  
sia  
stato  
commesso  
nessun  
reato  
, ma  
è  
anche  
possibile  
che  
, come  
è  
accaduto  
al PT  
brasiliano  
, per non  
parlare  
del  
vecchio  
PCI  
italiano  
,  
quando  
si  
comincia  
ad  
adattarsi  
alla  
società  
esistente  
,

diventa  
difficile  
evitare  
di  
prenderne  
anche  
i  
vizi  
più  
diffusi  
.  
Flambourakis  
come Pappas e  
Dragasakis  
era  
convinto  
che  
Syriza  
non  
doveva  
contrapporsi  
troppo  
a chi  
aveva  
governato  
la  
Grecia  
in  
passato  
, e non  
doveva  
scontrarsi  
con  
l'apparato  
statale  
corrotto  
, ma  
probabilmente  
sottovalutava  
il  
prezzo  
di  
questo  
adattamento  
.  
(  
a.m.19

/9/15)

## **Cronaca da Atene**

di Checchino Antonini

La Grecia resta un laboratorio politico - per questo ci sono in questi giorni militanti da mezzo mondo a seguire la campagna elettorale - ma il memorandum firmato dal governo di Syriza rischia di azzerare il sedimentato di un

formidabile  
ciclo  
di  
lotte  
. E'  
evidente  
la  
necessità  
del  
conflitto  
per  
trasformare  
i  
processi  
ma la  
delusione  
è  
fortissima  
. Il memorandum  
è  
un  
mostro  
insaziabile  
, un  
pozzo  
senza  
fondo  
, e la  
stabilità  
politica  
resta  
un  
miraggio  
.

La sede di Dea, sinistra internazionalista dei lavoratori, organizzazione molto vicina a Sinistr  
a antic  
apitalista  
,  
si  
trova  
dalle  
parti  
di

Attiki

,  
il  
quartiere  
dove ha  
preso  
corpo  
, prima per i  
migranti  
, poi per  
moltissimi  
greci

,  
l'incubo  
di  
Alba  
dorata

,  
partito  
nazista  
che  
potrebbe  
essere  
la  
terza  
forza  
della  
politica  
ellenica

.  
Dalla  
crisi  
si  
può  
uscire  
con le  
lotte  
o con la  
guerra  
dei  
penultimi  
contro  
gli  
ultimi

.

La delegazione italiana no memorandum è lì per incontrare Sotiris Martalis, uno dei responsabili delle relazioni internazionali di Dea

.  
Ci ringrazia per la solidarietà espressa dalle centinaia di firme e da un appello che è stato subito tradotto in greco

.  
Martalis ci chiede se è vero quanto dice Avgi, l'organo ufficiale di Syriza

,



che  
Rifondazione  
starebbe  
tutta  
con  
Tsipras  
.

. In realtà nella base di quel partito, ci sono compagne e compagni che hanno manifestato a  
pertamente  
le  
divergenze  
dall'acritico  
sostegno  
al &quot;  
ragazzo  
&quot;,  
com'era  
chiamato  
Tsipras  
dai  
greci  
al tempo  
della  
luna  
di  
miele  
.

Decine  
di  
dirigenti  
intermedi  
hanno  
firmato  
l'appello  
lanciato  
da  
questo  
sito  
e  
altri  
hanno  
dei  
maldipancia

che  
, prima o poi,  
potrebbero  
esprimersi  
nero  
su  
bianco  
nel  
partito  
e  
nell'Altra  
Europa  
, ex  
soggetto  
unitario  
che  
pare  
destinato  
a  
traghettarsi  
nel  
"nuovo  
che  
avanza"  
di  
Civati  
,  
Vendola  
e  
Fassina  
.

Martalis ascolta le ragioni del movimento No Tav, così come le racconta con passione Nicol  
etta  
Dosio  
, e, a  
sua  
volta  
ripercorre  
le  
tappe  
della  
deriva  
di

Syriza  
a  
partire  
dal  
congresso  
che  
Tsipras  
ha  
evitato  
come la  
peste  
per  
bruciare  
le  
tappe  
verso  
il  
ritorno  
anticipato  
alle  
urne  
. Un  
po  
' per  
evitare  
che  
il  
dissenso  
a  
sinistra  
mettesse  
radici  
, un  
po  
' per  
anticipare  
gli  
effetti  
del memorandum.  
Così  
da  
sfruttare  
in  
pieno  
il  
voto

di  
chi  
ritiene  
che  
sia  
possibile  
una  
"  
gestione  
di  
sinistra  
" del memorandum.

Agli italiani, chi brandisce la minaccia di un possibile ritorno di Nea Dimokratia ricorda molto l'espedito retorico di chi paventava il ritorno di Berlusconi se non avesse vinto la logica del voto utile. « Proletari senza rivoluzione », commenta Nicoletta Dosio , della delegazione no memorandum, considerando con

amarezza  
che  
ancora  
una  
volta  
bisogna  
accantonare  
«  
il  
grande  
sogno  
» per  
abbracciare  
il  
«  
meno  
peggio  
». Per lei vale  
quello  
che  
recitava  
uno  
striscione  
durante  
il  
primo  
corteo  
contro  
il  
nuovo  
memorandum: «H  
elpida  
fegeui  
,  
erxontai  
oi  
agines  
", la  
speranza  
fugge  
,  
tornano  
le  
lotte  
.

C'è stata una settimana di intensa battaglia nei circoli prima dell'ufficializzazione della scissione  
ne  
alla  
fine,  
s'è  
dato  
vita a  
Unità  
Popolare  
,  
Laiki  
Enotita  
,  
Lae  
. «  
Una  
questione  
di  
differenze  
politiche  
evidenti  
e  
una  
questione  
di  
democrazia  
-  
spiega  
Martalis  
-  
magari  
la  
scissione  
fosse  
stata  
preparata  
con  
cura  
, come  
ci  
viene  
rimproverato  
dalla  
versione

ufficiale  
di  
Syriza

.  
Tsipras  
ha  
voluto  
giocare  
d'anticipo  
».

«In Brasile dopo la svolta di Lula ci sono voluti due anni perché prendesse corpo un altro so  
ggetto  
politico  
fuori  
dal  
Pt, in Italia lo  
sapete  
bene  
cosa  
sia  
successo  
dopo  
le  
piroette  
di  
Bertinotti  
. Tsipras  
puntava  
alla  
nostra  
sparizione  
dalla  
rappresentanza  
,  
punta  
a un'«  
italianizzazione  
della  
sinistra  
&quot;». E'  
così  
che

in  
Grecia  
sintetizzano  
la  
vicenda  
della  
diaspora  
di  
Rifondazione  
.  
Tsipras  
ha  
mostrato  
la  
stessa  
mancata  
cura  
di  
quella  
relazione  
che  
chiamiamo  
partito  
:  
il  
60%  
dei  
rappresentanti  
regionali  
, la  
maggioranza  
della  
gioventù  
,  
tre  
ministri  
, la  
presidente  
del  
parlamento  
, la  
maggioranza  
del  
comitato  
centrale  
s'erano



pronunciati  
contro  
la  
linea  
dell'abbandono  
dell'Oxi  
ma &quot;  
il  
ragazzo  
&quot;  
è  
andato  
avanti  
come  
una  
ruspa  
.

Qualcuno, al contrario, pensa che la mutazione genetica sia iniziata da lontano, all'indomani  
del  
successo  
alle  
europee  
. La  
mutazione  
la  
possiamo  
chiamare  
"pasokizzazione  
&quot; -  
Martalis  
approva  
-  
perché  
fu  
all'epoca  
che  
qualcuno  
,  
nel  
gruppo  
di  
Dragasakis  
(

moderatissimo

e

molto

influyente

su

Tsipras

)

teorizzò

l'idea

che

ormai

, a

sinistra

,

più

di

così

non

si

potesse

sfondare

,

così

si

sarebbe

dovuto

andare

a

pescare

altrove

.

Martalis

fa i

nomi

,

nomi

controversi

di

personaggi

legati

alle

stagioni

oscuri

della

socialdemocrazia

che

sarebbero  
finiti  
a  
rimpinguare  
le  
liste  
di  
Syriza  
per le  
politiche  
e le  
amministrative  
. Un  
nome  
per tutti,  
quello  
dell'ex  
viceministro  
della  
Sanità  
del  
governo  
Papandreu  
che  
firmò  
la  
legge  
che  
spediva  
in  
galera  
i  
sieropositivi  
. Era la fine  
degli  
anni  
80. Ora  
è  
un  
candidato  
di  
Syriza  
a  
Salonicco  
. Con  
buona

pace  
di  
quel  
che  
resta  
della  
Brigata  
Kalimera  
che  
anche  
stavolta  
ha  
fatto  
di  
tutto  
per  
entrare  
nel  
cono  
di  
luce  
proiettato  
dal  
giovane  
leader  
greco  
e  
dal  
suo  
omologo  
spagnolo  
di  
Podemos  
, Pablo Iglesias  
che  
ieri  
erano  
assieme  
al  
palco  
di  
chiusura  
della  
campagna  
elettorale  
. Con

loro  
anche  
Kammenos  
, leader  
di  
Anel  
,  
partito  
di  
destra  
dei  
&quot;  
Greci  
indipendenti  
&quot; a  
cui  
Tsipras  
ha  
voluto  
offrire  
l'assist  
della  
sua  
ribalta  
nella  
speranza  
che  
anche  
stavolta  
superino  
lo  
sbarramento  
del 3% per  
entrare  
in  
Parlamento  
. Ad  
Anel  
erano  
stati  
affidati  
i  
ministeri  
chiave  
di  
Polizia

e  
della  
Difesa  
e  
forse  
ci  
sarà  
una  
relazione  
tra  
questo  
e  
il  
fatto  
che  
le  
famigerate  
squadre  
di  
polizia  
continuino  
a  
scorrazzare  
a  
piedi  
e in  
motorino  
per  
manganellare  
ragazzini  
vestiti  
di  
nero  
nelle  
notti  
di  
Exarkia  
oppure  
nelle  
strade  
del  
Pireo  
, come  
ieri  
pomeriggio  
che

in  
cinquemila  
erano  
andati  
a  
manifestare  
nell'anniversario  
dell'omicidio  
di  
Pavlos  
Fissas  
, in  
arte  
Killah  
P,  
popolarissimo  
cantante  
rap,  
antifascista  
,  
ucciso  
da  
una  
squadraccia  
di  
centauri  
di  
Alba  
dorata  
.  
leri  
proprio  
,  
il  
conducator  
dei  
nazi  
,  
Michaliolakis  
, ha  
ammesso  
in  
un'intervista  
la  
responsabilità  
politica

del  
gesto  
. La  
madre  
del  
cantante  
lo ha  
maledetto  
e  
gli  
ha  
risposto  
con un verso  
di  
suo  
figlio  
: «  
Figurati  
se ho  
paura  
».

Attorno al cippo che ricorda il cantante ci sono lumini, birre, un piatto di penne al pomodoro  
e  
qualche  
fiore  
.   
Unità  
popolare  
è  
in coda al  
corteo  
con un  
uno  
spezzone  
di  
4-500  
persone  
,  
soprattutto  
giovanissimi  
.   
Più  
avanti



,  
nell'indifferenza

o  
nell'irritazione  
degli  
abitanti  
del  
quartiere  
a  
ridosso  
della  
Capitale

,  
gruppi  
di  
tute  
nere  
ripetono  
la  
lugubre  
liturgia  
dei  
cassonetti  
ribaltati

,  
delle  
vetrine  
spaccate

,  
dei  
rifiuti  
dati  
alle  
fiamme

.

Così Lae, nata dal nulla, sembra già un piccolo successo, una prospettiva per le lotte che,  
grazie  
all'invasione  
nella  
scena  
pubblica  
dell'ennesima  
campagna

elettorale  
,  
scontano  
un'empasse  
che  
potrebbe  
sbloccarsi  
già  
la  
settimana  
successiva  
alle  
elezioni  
. Solo  
nei  
boschi  
e  
nelle  
montagne  
della  
Calcidica  
resiste  
e  
si  
fa  
sentire  
il  
movimento  
popolare  
che  
si  
oppone  
alle  
devastazioni  
dell'industria  
mineraria  
,  
qualcuno  
li  
ha  
chiamati  
i No  
Tav  
greci  
,  
Nicoletta

chiede  
continuamente  
di  
loro  
. Il memorandum  
incombe  
,  
così  
spiegano  
tutti  
gli  
interlocutori  
di  
questo  
nostro  
viaggio  
,  
che  
siano  
ancora  
dentro  
o  
già  
fuori  
da  
Syriza  
.

Lae non sarà una seconda Syriza, sarà un fronte e i dettagli sarà possibile discuterli solo do  
po  
le  
elezioni  
. Il  
cartello  
guidato  
da  
Panagiotis  
Lafazanis  
è  
composto  
da  
due  
soggetti  
centrifugati

da  
Syriza  
(la  
piattaforma  
di  
sinistra  
e  
il  
Red Network  
di  
cui  
fa  
parte  
Dea  
) , due  
gruppi  
che  
stavano  
in  
Antarsya  
(  
Aran  
e  
Aras  
)  
più  
altre  
13  
organizzazioni

.  
Una  
delle  
differenze  
interne,  
ci  
viene  
spiegato

,  
è  
sulla  
questione  
della  
moneta  
. Per  
Dea

,

uscire  
o  
restare  
nell'euro  
sarà  
la  
conseguenza  
di  
misure  
sociali  
che  
vengono  
prima:  
il  
blocco  
delle  
privatizzazioni  
,  
delle  
tasse  
sui  
ceti  
meno  
abbienti  
,  
della  
maggior  
parte  
del  
debito  
.  
Dea  
è  
stata  
più  
chiara  
di  
altri  
soggetti  
a  
rifiutare  
l'idea  
di  
sciogliersi  
nel  
momento

in  
cui  
Syriza  
,  
da  
coalizione  
, ha  
voluto  
trasformarsi  
in  
partito  
. I  
suoi  
rappresentanti  
in  
Parlamento  
sono  
stati  
gli  
unici  
a non  
votare  
per  
il  
nuovo  
presidente  
della  
Repubblica  
,  
pezzo  
grosso  
di  
Nuova  
democrazia  
, e a  
rifiutare  
la  
cooptazione  
in  
posti  
chiave  
dell'Amministrazione  
. Ora  
si  
ricomincia  
da

capo  
ma  
senza  
aver  
perso  
pezzi  
nella  
diaspora  
di  
Syriza  
. Si  
ricomincia  
dall'Oxi  
,  
anche  
se  
gli  
stessi  
comitati  
del No  
che  
avrebbero  
dovuto  
organizzare  
la  
resistenza  
sono  
stati  
bruciati  
sul  
tempo  
dall'indizione  
delle  
elezioni  
. Anche  
se  
si  
fa  
strada  
l'idea  
che  
Tsipras  
avrebbe  
preferito  
che

avessero

vinto

i

Sì

così

da

essere

legittimato

a

imporre

un

altro

memorandum. Il 26

giugno

, in un

proclama

, ha

scritto

che

avrebbe

rispettato

qualunque

cosa

avessero

votato

i

greci

. Un

po

,

bislacco

per

uno

che

aveva

stravinto

sulla

base

di

un

preciso

programma

antiausterity

.



La mutazione di Syriza Ogm è un rompicapo che nutre lo psicodramma collettivo di un popol  
o di s  
inistra  
costretto  
ad  
agire  
o ad  
assistere  
alla  
scissione  
di  
un  
partito  
largo  
che  
aveva  
sollevato  
moltissime  
speranze  
anche  
al  
di  
là  
dell'Egeo  
e  
dello  
Ionio  
. Chi ha  
governato  
Syriza  
non ne ha  
avuto  
cura  
,  
il  
comitato  
centrale  
è  
stato  
convocato  
rarissimamente  
e  
l'integrità  
del  
partito  
è

stata  
sacrificata  
al  
moloch  
delle  
larghe  
intese  
per  
gestire  
il  
memorandum.  
Dentro  
quel  
partito  
non  
è  
raro  
trovare  
chi  
è  
perfettamente  
consapevole  
di  
quello  
che  
è  
accaduto  
ma  
che  
, per  
cultura  
politica  
e per  
ragioni  
legate  
alla  
vicenda  
storica  
della  
sinistra  
greca  
, non ha  
voluto  
seguire  
gli  
"scissionisti"

. Il  
gruppo  
dei  
53, in  
larga  
parte  
,  
è  
quel  
che  
resta  
della  
sinistra  
interna  
: «Se  
proprio  
dovremo  
uscire  
lo  
faremo  
tutti  
insieme  
-  
ci  
viene  
detto  
-  
ci  
sono  
compagni  
che  
non  
possono  
essere  
lasciati  
soli  
». Le  
dinamiche  
sono  
molteplici  
e  
complesse  
. Un  
esempio  
:  
che

succederà  
alla  
rete  
di  
ambulatori  
autogestiti  
(  
*Solidarity for all*  
,  
una  
sorta  
di  
partito  
sociale  
)  
che  
era  
finanziata  
col  
30%  
dello  
stipendio  
dei  
parlamentari  
di  
Syriza  
ma dove  
parecchi  
dei  
volontari  
che  
la  
animano  
sono  
apertamente  
contrari  
al  
nuovo  
corso  
?

La discussione prosegue fuori da sedi ormai irrespirabili, coinvolge gli ambiti della convivialità  
a . Dopo il  
corteo

antifascista

al

Pireo

ci

si

incontra

con

qualcuno

che

è

voluto

andare

ad

assistere

alla

kermesse

finale

di

Tsipras

a piazza

Syntagma

,

ci

sono

anche

compagni

del

Kke

. La

scena

finale

di

questo

diario

è

ambientata

nel

giardino

di

una

casa

occupata

da

30 in

Patissia

.

C'è  
una  
festa  
per  
sostenere  
le  
spese  
mediche  
di  
una  
compagna  
ammalata  
. Il  
tavolino  
all'ombra  
di  
una  
magnolia  
secolare  
è  
cosparso  
di  
bottiglie  
.  
Intorno  
a  
noi  
ci  
sono  
tutte  
le  
nostre  
"guide  
indiane  
"  
di  
questi  
giorni  
,  
compagne  
e  
compagni  
generosissimi  
, al  
di  
là

della  
loro  
collocazione  
. Si  
balla  
al  
ritmo  
di  
musiche  
popolari  
struggenti  
, «come un blues»,  
ci  
viene  
spiegato  
.

Una di loro, ancora in Syriza, dice: «E' meglio che il memorandum venga gestito da noi». Un  
altro

le  
risponde  
: «Ma se  
sei  
tu  
a  
mettere  
la  
corda  
al  
posto  
del  
boia  
,  
diventi  
boia  
».

Domani si vota.